

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

P.A.I. è:

- **uno strumento per la progettazione della nostra offerta formativa in senso inclusivo**
- **lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno**
- **il coronamento del lavoro svolto in ciascun anno scolastico e il fondamento per l'avvio dell'anno scolastico successivo**



PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO

La diversità è una caratteristica essenziale nella condizione umana.

Una scuola inclusiva non vuole assicurare solo un "posto in classe" ma vuole assicurare una partecipazione attiva del bambino nell'ambito pedagogico e sociale centrata sui bisogni e sulle risorse personali.

Una scuola inclusiva rende ciascun alunno protagonista della propria crescita, qualunque siano le sue capacità, le sue problematiche o i suoi limiti, con una particolare attenzione alle situazioni in cui tali differenze creano consistenti barriere all'apprendimento ed alla partecipazione alla vita sociale.

Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da sé stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo.

La finalità fondamentale della scuola è coltivare il talento di ciascuno, accompagnando il bambino in evoluzione alla capacità di porsi empaticamente verso l'altro, di assumere uno sguardo decentrato rispetto al proprio, capace di pensiero critico, e questo è possibile solo se si educa al pensiero riflessivo, cogliendo in ogni specifica prospettiva esperienziale le opportunità formative che consentono di valorizzare le diversità, crescendo in conoscenza.

La vera sfida non è quella di cogliere e accettare le differenze, ma quella di creare un ambiente di apprendimento, nella diversità, che sia significativo per tutti.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)**:

- una disabilità che per la legge 104/1992 richiede la stesura di un PEI- PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (vedi modello allegato 1 decreto interministeriale 182/2020). Il PEI individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento.
- disturbi evolutivi specifici (da distinguere in disturbi specifici di apprendimento, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e iperattività)
- uno svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

In caso di disturbi evolutivi specifici e in presenza di uno svantaggio socio-economico, linguistico e culturale (per la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012) è necessario che la scuola offra una adeguata e personalizzata risposta stendendo **EVENTUALMENTE un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)** e adottando misure compensative o dispensative.

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

Dalla nota MIUR REGISTRO UFFICIALE U.0000562. 03-04-2019:

"Il PDP non deve essere un semplice adempimento burocratico, ma uno strumento condiviso per consentire ad un alunno di dialogare e di cooperare con il gruppo classe, nell'ottica della progettazione inclusiva di classe, della corresponsabilità educativa e di ogni componente scolastica per il raggiungimento degli obiettivi previsti secondo il ritmo e lo stile di apprendimento di ciascuno.

Esistono, infatti, caratteristiche personali, collegate all'esperienza vissuta e a condizioni di salute, anche di natura transitoria, che necessitano di tutela, di "cura educativa", che si esplicita nel Piano Didattico Personalizzato. Esso, ha pertanto, la funzione anche con bambini con bisogni educativi speciali, di chiarire e di sistematizzare gli interventi educativi e didattici, di coinvolgere attivamente la famiglia, nonché di garantire la verifica ed il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

È anche attraverso tale strumento che si realizza un sistema scolastico più equo ed incisivo, in cui la prospettiva pedagogica rivesta maggiore significatività di quella clinica. Non è pertanto la logica dell'adempimento burocratico a dover prevalere, quanto il principio della già citata "cura educativa", fondato sulla responsabilità del docente - o meglio sul team docente - e sulla corresponsabilità dell'azione educativa.

A tale riguardo, è utile precisare, che nella scuola dell'infanzia, sarebbe più opportuno, qualora dall'osservazione sistematica emergano elementi riferibili a condizioni particolari e a bisogni educativi speciali, fare riferimento ad un profilo educativo o altro documento di lavoro che la scuola in propria autonomia potrà elaborare e non ancora a un PDP.

In sintonia con quanto già chiarito con precedenti documenti ministeriali (linee guida allegate al D.M. 12 LUGLIO 2011), il precocismo dell'insegnamento della letto-scrittura, ossia l'avvio di attività precipuamente didattiche, è infatti da evitare.

D'altro canto, secondo i parametri della Consensus Conference del 6-7 dicembre 2010, la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento non può essere rilasciata prima del termine del secondo anno di scuola primaria.

Appare altresì vero che proprio negli anni dell'infanzia, vengono manifestandosi situazioni di problematicità che soltanto in un secondo tempo si rivelano come veri e propri disturbi.

E' pertanto della massima importanza svolgere osservazioni quanto più possibili sistematiche e coerenti rispetto ai comportamenti attesi, sulla base dell'età anagrafica, da parte di ciascun bambino. Ciò anche al fine di dare continuità all'azione pedagogica e rafforzando un dialogo fra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e gli insegnanti della scuola primaria."

Pertanto l'individuazione di un alunno con BES avviene:

In base ad una diagnosi o altra documentazione clinica (anche emessa da privati), per la quale la scuola si riserva di valutare l'effettiva ricaduta sui bisogni educativi.

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

Su attivazione autonoma della scuola, con decisione del collegio docenti, partendo dai bisogni educativi emersi e su ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche.

Il collegio docenti si avvale del GLI, gruppo di lavoro per l'inclusione, con il compito di programmare un utilizzo funzionale delle risorse presenti nella scuola per la realizzazione di un progetto di inclusione condiviso con tutto il collegio ed i servizi socio sanitari di riferimento dell'istituzione scolastica.

Per l'anno scolastico 2022-23 il GLI è composto da:

Corvasce Patrizia, coordinatrice didattico-educativa

Guarnaccia Cristina, psicologa dell'età evolutiva e insegnante titolare della sezione primavera

Pivetta Alessandra, insegnante titolare di sezione, con pregressa esperienza professionale sulla disabilità, sui disturbi evolutivi specifici e su situazioni di svantaggio.

Inoltre, al fine della definizione del PEI o del PDP, della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, sono costituiti i GLO, gruppi di lavoro operativo. Ogni GLO è composto dal docente titolare di sezione di appartenenza del bimbo per il quale attuare il processo specifico di inclusione, la coordinatrice scolastica, con la partecipazione della famiglia dell'alunno, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe.

QUALI SONO LE STRATEGIE DI VALUTAZIONE DI UN BES?

Per valutare un bambino è rivelante l'apporto del modello diagnostico ICF (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING del DLgs 66/2017) che consiste in un elenco di domande su alcuni aspetti del funzionamento dell'alunno ai fini di definire un "profilo di funzionamento".

Non si tratta di fare una diagnosi, bensì di osservare l'intreccio tra condizioni di salute, fattori ambientali e personali e valutarne le ricadute sul piano di funzionamento, al fine di individuare i BES.

Valutare le ricadute significa, quindi, monitorare le capacità di un bambino sulla base di performance (abilità nell' eseguire un compito o un'azione) in relazione all'influsso positivo di fattori ambientali e/o personali, con particolare attenzione all'indicazione dei facilitatori e delle barriere.

Il ruolo dell'osservazione sistematica dell'insegnante è fondamentale come funzione progettuale per pianificare, ovvero definire, monitorare e documentare l'azione da intraprendere, per modificare ed adeguare di volta in volta le scelte didattiche e metodologiche, sulla base di una elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata.

COME?

- Attraverso una didattica collaborativa che consiste: nell'accettare il bambino, nell'ascoltare tutti i messaggi verbali e non verbali, nell'accoglierlo nel senso di "fargli spazio", nel porre

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

l'attenzione al suo vissuto nella totalità dei suoi bisogni, anche quelli emotivi, nell'accompagnare, cioè stare accanto, vicino, ma senza sostituirsi a lui ("aiutami a fare da solo")

- Attraverso conversazioni collettive che analizzino l'interesse e la partecipazione degli alunni
- Attraverso una didattica metacognitiva che possa compensare le carenze negli apprendimenti e le successive fragilità emotive.
- Attraverso prove di verifica diversificate per promuovere una valutazione autentica.

PERCHE'?

Una buona osservazione permette:

- di individuare possibili situazioni di rischio di DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (dislessia, discalculia, disortografia, ecc. alla scuola primaria)
- di definire il carattere di persistenza e resistenza di alcune difficoltà.
- di favorire una comunicazione efficace con le famiglie (attraverso il dialogo, la fiducia e la condivisione senza pretesa o pregiudizio della sola analisi prettamente descrittiva).

COME VIENE ATTUATA LA PARTECIPAZIONE DELLA FAMIGLIA ALLA VITA DELLA SCUOLA?

Attraverso:

- la presentazione del PTOF da parte della coordinatrice didattica durante l'incontro individuale conoscitivo con la famiglia che espone le sue richieste e attese nei confronti della scuola.
- un colloquio annuale con l'insegnante previsti per i bimbi "piccoli" e "mezzani" e due colloqui per i bimbi "grandi", ed altri incontri straordinari su richiesta della famiglia o della scuola.
- serate di formazione genitoriale
- condivisione di laboratori che prevedono la partecipazione di genitori e figli
- momenti di incontro di tutta la comunità scolastica in occasione della festa del S. Natale, dei "merendiamo" e della festa di fine anno.
- l'atteggiamento di ascolto e di accoglienza nei confronti di eventuali difficoltà economiche esposte da parte della famiglia per il pagamento della retta mensile o di altri progetti extracurricolari, per i quali la scuola può applicare sconti.

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

INOLTRE, UNA BUONA OSSERVAZIONE IN SCUOLA PERMETTE:

- di promuovere il passaggio di informazioni con gli specialisti (pediatra, UONPIA, specialisti privati come psicomotricisti, psicoterapeuti, logopedisti, assistenti sociali del Comune di residenza del bambino, consulenti dei Centri Territoriali di Supporto, ecc.) attraverso colloqui a scuola o presso il centro di competenza dello specialista.
- di applicare in modo sistematico STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE
- di sostenere il valore pedagogico dell' "errore"
- di promuovere il confronto tra i docenti e favorire la continuità didattica e metodologica.

COME VIENE GARANTITA LA CONTINUITA' DIDATTICA E METODOLOGICA TRA I DIVERSI GRADI DI SCUOLA?

Sono previsti momenti di raccordo con le educatrici del nido, le insegnanti della primavera e della scuola primaria attraverso colloqui, compilazioni di schede osservative e momenti di osservazione diretta dei bambini in fase di pre-inserimento.

Inoltre le insegnanti della scuola partecipano regolarmente a specifici corsi di formazione circa i disturbi attentivi e oppositivi- provocatori ed in generale il disagio comportamentale-relazionale.

NELLA NOSTRA SCUOLA LE STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE ATTUATE SONO:

Ridurre al minimo i modi tradizionali di fare scuola (lezione frontale, completamento di schede) facendo leva sulla motivazione ad apprendere.

Nello specifico progettare:

IL TEMPO: in modo che sia disteso secondo la pedagogia "della Lumaca".

Un tempo in cui i bambini possano ricevere le risposte ai bisogni espressi ed in cui l'insegnante mostri l'atteggiamento mentale "dell'esserci", della vicinanza emotiva, e la capacità di dare feedback appropriati e positivi ai bambini per la creazione di un buon clima di classe.

L'obiettivo e' quello di supportare il bambino nelle problematiche osservate e rilevate, rispettando i tempi e lo stile cognitivo del singolo, ed offrigli una dimensione spazio temporale che accolga il suo bisogno di attenzione.

Attivare strategie di "problem solving": valorizzare le competenze come risorse e superare il "limite" da interpretare non come problema, ma come un'occasione di riflessione per adottare strategie alternative che facciano leva sulle potenzialità del singolo.

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

Minimizzare i punti di debolezza (lentezza esecutiva, facile affaticabilità, scarsa autonomia ecc), sfruttando invece i punti di forza di ciascuno, adattando il più possibile le attività agli stili di apprendimento, far leva sulla motivazione ad apprendere, sviluppando l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

Lo **SPAZIO**: interno (in sezione) , ma soprattutto del giardino antistante ogni classe perché siano "accoglienti".

"Pensati "entrambi nella costituzione di angoli e centri di interesse gestiti dalle insegnanti di sezione e/o da specialisti (insegnante di inglese ed educazione motoria).

In alcune giornate, la didattica laboratoriale a classi aperte prevista per i bimbi mezzani e grandi, permette di:

*alleggerire il numero di bambini coinvolti nelle attività;

*avere una visione a "più occhi" che possa dare informazioni aggiuntive alla visione esclusiva della sola insegnante curriculare.

Allestimento di ambienti e spazi organizzati e strutturati appositamente dove anche la disposizione dei tavoli sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini.

Utilizzo privilegiato del gioco in tutte le sue modalità, libero, organizzato, strutturato.

Proposta di una didattica multisensoriale utilizzando una pluralità di mediatori alternativi: attivi (esperienza diretta con attività ludiche, manipolative, ecc), iconici (letture di libri con disegni, foto, filmati audio-visivi) analogici (drammatizzazioni, simulazioni, giochi di ruolo), simbolici (lettere, numeri), etc

Utilizzo di opportunità didattiche diversificate quali il Cooperative Learning e il Peer Tutoring nell'ottica della maturazione delle competenze sociali, il rispetto reciproco e del coinvolgimento attivo dei bambini.

Operare in ambito scientifico, motivazionale, sperimentale, cognitivo ed investigativo.

Le attività vengono realizzate sulla base dei progetti elaborati descritti nel PTOF per le tre fasce d'età (3, 4 ,5 anni). Tali attività potranno essere individuali, a coppia, in piccolissimo e /o piccolo gruppo.

Grande importanza rivestono nelle strategie inclusive i progetti:
dall'educazione all'aria aperta che definisce la possibilità di operare con lentezza e leggerezza rispettando i tempi di "ciascun" bambino ed il suo armonico sviluppo senso-motorio;
dall'educazione emozionale nel quale l'insegnante può favorire il potenziamento mirato ad alcune difficoltà (disturbi attentivi, comportamentali, oppositivi provocatori, piccoli problemi allo sviluppo fonologico, disturbo d'ansia di separazione, ecc.)

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA

SCUOLA DELL'INFANZIA "CAPPELLINI"

Approvato dal collegio docenti il 01.09.2022

Via Italia, n. 32 – 20037 Paderno Dugnano (Mi) – telefono e fax: 02.9182061
NUOVE MAIL info@scuolacappellini.it amministrazione@scuolacappellini.it direzione@scuolacappellini.it

Sito web: www.comunitapaolosesto.it. C.F. 83007980150 – P.IVA 07241480966